figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

FIGISC ANISA NEWS N. 06/2015 09.02.2015

MICHELI FIGISC: DAI FATTI DI VICENZA UN SEGNALE PER TUTTI



Così come è da riflettere sul rischio che se lo Stato non riesce a tutelare a sufficienza, sarà difficile arrestare il senso di sfiducia del comune cittadino – quello che non delinque e subisce tutto – nello Stato di diritto, spingendolo a pensare che allora – come accade a torto o a ragione in altre realtà del mondo civile e democratico – difendersi da soli è una buona regola, sia pure con tutti i rischi devastanti che ciò comporta.

IN QUESTO NUMERO

FIGISC SCRIVE A MINISTRO, UNIONE PETROLIFERA E ASSOPETROLI

- Roma, 09.02.2015 Oggetto: Stato attuazione del Protocollo Sicurezza settore distribuzione carburanti – Istanza di incontro per la verifica Con…

SQUERI, COMMISSIONE SICUREZZA: PIENA SOLIDARIETÀ A STACCHIO

LUCA SQUERI: «piena solidarietà al benzinaio, l'attacco è stato un vero e proprio blitz militare». «Di fronte alla ferocia dell'assalto…

FIGISC ANISA NEWS N. 06/2015

SOMMARIO

MICHELI FIGISC: DAI FATTI DI VICENZA UN SEGNALE PER TUTTI
9 febbraio 2015

FIGISC SCRIVE A MINISTRO, UNIONE PETROLIFERA E ASSOPETROLI
9 febbraio 2015

SQUERI, COMMISSIONE SICUREZZA: PIENA SOLIDARIETÀ A STACCHIO
9 febbraio 2015

CONFCOMMERCIO VICENZA: ESCALATION DI CRIMINALITÀ
9 febbraio 2015

FIGISC-CONFCOMMERCIO VICENZA RACCOGLIE FONDI PER STACCHIO
9 febbraio 2015

Scarica

Nota informativa
a cura della Segreteria Nazionale FIGISC - ANISA
Piazza G. G. Belli, 2 - 00153 - Roma | Tel. +39 06 586 6351 Fax +39 06 583 31724
www.figisc.it | figisc@confcommercio.it | anisa@confcommercio.it

Copyright © 2014 – All Rights Reserved. Ispirato a kopatheme.com, personalizzato da Omnia Comunicazioni

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

MICHELI FIGISC: DAI FATTI DI VICENZA UN SEGNALE PER TUTTI

— 9 febbraio 2015



Quanto è accaduto a Vicenza – al di fuori di ogni strumentalizzazione e di ogni tesi non equilibrata – è l'ennesimo segnale di uno stato di malessere economico e sociale in cui è molto delicato il nesso tra i diritti a vivere e lavorare ed il grado di tutela di tali diritti che sono tra quelli fondamentali di ogni persona in uno Stato che sia tale per i suoi cittadini.

Una persona, un nostro Collega – che ha conosciuto a proprie spese la criminalità che affligge il settore -, vede che è in corso un vero e proprio attacco da *commando* ad un esercizio commerciale ed interviene attivamente a difesa del personale del negozio attaccato. L'epilogo è tragico: uno dei rapinatori rimane ucciso ed il Collega si trova incriminato per il suo gesto.

Questi i fatti e questo l'ordinamento legale della Repubblica.

Al contesto dei fatti ed dell'ordinamento legale si aggiunga quel che sottolinea il Presidente di FIGISC Vicenza: «*se delinquenti con alle spalle gravi fatti di criminalità sono liberi di partecipare ad una rapina a mano armata, c'è molto da cambiare anche nelle nostre leggi e nel funzionamento dell'apparato giudiziario*».

Crisi economica e senso di insicurezza forse non giustificano il ricorso alla giustizia privata, ma ne rendono comprensibile il contesto: se ti portano via [o se lo vedi portare via ad un collega] i soldi che servono per pagare la merce, i dipendenti, il tuo lavoro, le tasse per lo Stato, che te lo portano via anche mettendo a repentaglio la tua vita o quella dei tuoi familiari e collaboratori, e poi sai che o c'è una sostanziale impunità, ovvero che se preso il rapinatore è messo a piede libero poco dopo, tu che stai lavorando per vivere perdi le sicurezze fondamentali dell'individuo e dubiti che qualcuno più in alto nell'organizzazione sociale sia in grado di tutelarti.

E se questo sta diventando un sentimento diffuso nella precarietà dei tempi della crisi è cosa su cui tutti devono riflettere, perché la violenza impunita non diventi l'esempio su cui rapportarsi nelle relazioni con il resto del mondo attorno a noi.

Così come è da riflettere sul rischio che se lo Stato non riesce a tutelare a sufficienza, sarà difficile arrestare il senso di sfiducia del comune cittadino – quello che non delinque e subisce tutto – nello Stato di diritto, spingendolo a pensare che allora – come accade a torto o a ragione in altre realtà del mondo civile e democratico – difendersi da soli è una buona regola, sia pure con tutti i rischi devastanti che ciò comporta.

Non è affatto un ragionamento sui massimi sistemi, anche perché dal malessere sociale della crisi non si può che assistere ad una progressione di questi fatti: al moltiplicarsi degli episodi di criminalità ed al loro incattivimento non può che derivarne maggiore insicurezza e più ampi varchi alla ricerca di qualcosa che possa compensare il vuoto di tutela.

Nel nostro settore, quasi ogni gestore nella sua esperienza professionale nel proprio impianto ha conosciuto fatti di criminalità o micro delinquenza, collettivi od individuali. Quando li subisce sono finalizzati alla rapina del contante che gira sul distributore [anche se i rapinatori ora attaccano anche gli accettatori automatici]: di quel contante, tanto o poco, solo il due per cento sono soldi del gestore, il novantotto per cento sono i soldi che vanno al fornitore per pagare il prodotto e di questi oltre il sessanta per cento allo Stato sotto forma di imposte. Dopo qualche rapina le assicurazioni o alzano spaventosamente i premi o rifiutano di assicurare il gestore che, col suo due per cento, deve anche curarsi del danno per la compagnia e per lo Stato!

Un anno fa le Organizzazioni di categoria hanno ri-chiesto [non era la prima volta, cioè, e la cosa è stata posta anche nelle trattative per i rinnovi degli accordi con le petrolifere] al tavolo ministeriale poche cose: costi sostenibili delle transazioni in moneta elettronica, videosorveglianza, copertura assicurativa [adesso lo abbiamo riscritto al Ministero!].

È passato invano un anno: sui costi sulla moneta elettronica sappiamo tutti cosa se ne è fatto [e abbiamo dovuto ricorrere in sede europea], sulle altre due richieste le controparti si sono dileguate, come se la sicurezza delle persone, dei valori, degli impianti, fosse cosa solo di altri, ossia che la rapina e magari

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

l'omicidio siano parte del rischio d'impresa del gestore, quello stesso del due per cento, quello stesso cui lo stesso fornitore fa concorrenza letale svendendo prodotto alla rete bianca, ecc.

Si sono chieste cose pratiche, concrete, che, pur non eliminando certo alcuni rischi, ne riducono almeno un po' altri, consentono di limitare l'attrazione dell'impianto rispetto all'impresa criminosa, coprono il danno economico riducendo comportamenti difensivi pericolosi, consentono la tracciabilità del delinquente. Niente è stato accordato, costruito, ricercato….

È solo un esempio, s'intende: senza neppure parlare di massimi sistemi [lo Stato ed il cittadino, la difesa individuale, le leggi svuota carceri piuttosto che l'incertezza della pena, ecc.], neppure le vie di mezzo di buon senso si sono messe in cantiere.

Se allora qualcuno si sente smarrito contro la delinquenza [e ciò non è certo in alcun modo colpa delle forze dell'ordine che fanno più di quello che possono con i mezzi che hanno a disposizione] e reagisce, ciò non costituisce certo – per i rischi che comporta una generalizzazione di questo comportamento – un esempio da seguire, ma certo è purtroppo comprensibile nella durezza dei tempi che viviamo. Ed è per questo che – in tutta la complessità del caso e dei temi che solleva – non possiamo almeno non essere solidali con lui.

MAURIZIO MICHELI – Presidente Nazionale FIGISC

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

FIGISC SCRIVE A MINISTRO, UNIONE PETROLIFERA E ASSOPETROLI

— 9 febbraio 2015

-

Roma, 09.02.2015

Oggetto: **Stato attuazione del Protocollo Sicurezza settore distribuzione carburanti – Istanza di incontro per la verifica**

Con la presente comunicazione, la scrivente Associazione di categoria **FIGISC Confcommercio** in persona del Presidente Nazionale *pro-tempore* **Maurizio MICHELI**, sottopone alla cortese attenzione delle S.S.V.V. Ill.me quanto in seguito dettagliato, richiedendo altresì un sollecito incontro per affrontare lo stato di attuazione del Protocollo quadro della sicurezza nel settore della distribuzione dei carburanti.

I recentissimi fatti di Vicenza – largamente presentati sui *media* in relazione alle particolari circostanze verificatesi – riportano alla comune attenzione la problematica della sicurezza degli esercenti delle attività commerciali rispetto ai fatti di criminalità legati alle rapine del denaro presente negli esercizi, con due aspetti che enfatizzano la comune sensibilità: il prolungarsi della lunga crisi economica che travaglia duramente anche il comparto commerciale e la percezione sempre più diffusa di una pericolosa perdita di sicurezza e di una sostanziale inefficacia dello Stato nei confronti della criminalità diffusa non organizzata, fattori entrambi che – come è possibile arguire da molte reazioni ai fatti più sopra citati – possono convincere il privato cittadino ed operatore economico a cercare di compensare questi vuoti con iniziative individuali di tutela che a loro volta elevano il livello generale dei rischi. Per certo questi fatti hanno riportato ad altissimo livello la tensione sul problema della sicurezza nell'intero comparto del commercio e – in considerazione dei soggetti coinvolti nella vicenda – nell'ambito del settore della distribuzione carburanti, con una fortissima richiesta di intervento che sale direttamente dal territorio verso le Associazioni della categoria.

Vale la pena di ricordare che è trascorso oltre un anno dagli incontri che le Organizzazioni della categoria dei gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti hanno avuto con i Rappresentanti del Ministero dell'Interno [dicembre 2013 – gennaio 2014], finalizzati a definire – all'interno del Protocollo quadro tra Ministero dell'Interno, Confcommercio e Confesercenti, rinnovato a Verona il 12 novembre 2013 dall'Ill.mo Ministro On.le Alfano – uno specifico «*Progetto garantire sicurezza, prevenire i rischi*» dedicato al settore della distribuzione carburanti, sull'evidenza che – secondo i dati forniti da FAIB, FEGICA e FIGISC-ANISA – la quasi totalità dei gestori degli impianti di distribuzione ha subito, nel corso della propria attisvità, episodi di violenza, e che – secondo quanto riscontrabile sugli organi di informazione del territorio – si calcolano annualmente oltre duemila episodi di criminalità sugli impianti stradali di distribuzione carburanti sia diretti contro le persone presenti a presidio degli impianti a scopo di rapina, sia – come rilevato dalla stessa Unione Petrolifera – contro le attrezzature degli impianti stessi, fenomeno in conclamata *escalation* che colpito più di un migliaio di impianti nel solo 2013.

Nel corso di quegli incontri – le S.S.L.L. Ill.me ricorderanno – la Categoria ha sottoposto la proposta [di concerto con le misure atte a contenere la presenza di contante, rivelatesi assai problematiche per l'annosa questione, tuttora insoluta, del pesante costo nel settore delle commissioni per la moneta elettronica] di misure di sicurezza primaria e di prevenzione del rischio di danno economico, evidenziando la necessità di:

- prevedere l'installazione di impianti di videosorveglianza sulla rete, ponendo la prescrizione per i titolari dell'autorizzazione c.d. «*petrolifera*» sia per gli impianti di nuova installazione che per quelli già esistenti, quale misura atta a scoraggiare atti criminosi e frenare comportamenti ad alto rischio per l'incolumità, nonché alla tracciatura dei fatti ed alla individuazione dei responsabili;

- istituire l'obbligatorietà dell'assicurazione per la copertura del rischio economico, ponendo anche tale prescrizione per i titolari dell'autorizzazione, quale forte deterrente a comportamenti di resistenza altrimenti indotti dalla necessità di evitare una perdita che colpisce più volte la vittima del fatto criminoso sia nel proprio esiguo margine, sia molto più ancora per l'altissimo contenuto di imposte e del costo del prodotto incidenti sul prezzo da corrispondere al fornitore [che è lo stesso proprietario dell'impianto].

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

Come più sopra ricordato, a distanza di oltre un anno – anche per precisa responsabilità di quelle Parti che non hanno ritenuto di accedere alle proposte appena indicate – **nulla è intervenuto a far avanzare di un passo un programma di misure tanto urgenti quanto necessarie nel comune interesse**.

In forza del riconoscimento di tale sostanziale inerzia, e di fronte a nuovi episodi che rinnovano ed accrescono una già fin troppo sofferta sensibilità al tema della sicurezza individuale e pubblica, la scrivente lancia l'appello alle Istituzioni preposte ed un pressante invito alle altre componenti del settore per riprendere con la massima sollecitudine un tavolo di confronto per la predisposizione infine delle idonee misure.

Confidando in un positivo – nonché sollecito in quanto richiesto dalle circostanze – riscontro, si porgono i sensi della più distinta stima

Il Presidente Nazionale

FIGISC CONFCOMMERCIO

Maurizio MICHELI

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

SQUERI, COMMISSIONE SICUREZZA: PIENA SOLIDARIETÀ A STACCHIO

— 9 febbraio 2015



LUCA SQUERI: «*piena solidarietà al benzinaio, l'attacco è stato un vero e proprio* blitz *militare*».

«*Di fronte alla ferocia dell'assalto di cinque uomini pronti a tutto, armati di Kalashnikov, un commando militare, come la cronaca dei fatti ha confermato, la reazione del collega Graziano Stacchio non solo è comprensibile, ma più che condivisibile*»: questo il commento di **LUCA SQUERI**, **Presidente** della **Commissione Sicurezza e Legalità di Confcommercio**, sul tentativo di rapina nel vicentino.

«*Rispetto alla verifica al vaglio degli inquirenti sul riscontro del reato di eccesso di legittima difesa ritengo necessario considerare il contesto di inaudita violenza, di fatto una guerriglia urbana ad opera di feroci criminali, nella quale si è venuto a trovare Stacchio, al quale esprimo pieno e totale sostegno. Credo che sia giunto di momento di prendere atto* – conclude Squeri – *come la continua* escalation *di episodi di violenza ai danni di cittadini e commercianti abbia oltrepassato il limite della tolleranza*».

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

CONFCOMMERCIO VICENZA: ESCALATION DI CRIMINALITÀ

— 9 febbraio 2015



La rapina a Ponte di Nanto e il suo tragico epilogo [un rapinatore è stato ucciso da un benzinaio che ha la sua attività nelle vicinanze mentre, insieme a quattro complici, assaltava la gioielleria Zanca, ndr], portano in primo piano il problema della criminalità dilagante sul territorio vicentino.

«*Quello che è accaduto è gravissimo, drammatico nell'esito e rappresenta purtroppo l'ennesimo episodio criminoso che si registra sul territorio vicentino. Il problema della sicurezza dei cittadini e delle imprese piomba, ancora una volta con forza e urgenza, al primo posto. Furti, rapine, aggressioni* – interviene **SERGIO REBECCA**, presidente della **CONFCOMMERCIO** di Vicenza – *stanno registrando un'*escalation *senza precedenti e dalla piccola criminalità alle bande organizzate, non c'è limite di fronte a niente. Quello che fa più rabbia è che nonostante l'impegno delle Forze dell'Ordine, questi delinquenti, anche se colti sul fatto, tornano presto in libertà, continuando a delinquere con sprezzo della nostra società e delle nostre leggi*».

L'aggravante di questo modo di operare del crimine è l'accanimento sulle singole attività commerciali. Ogni giorno, più volte al giorno, cittadini, negozi, pubblici esercizi, distributori di carburanti, aziende dell'ingrosso sono vittime di episodi criminosi e cresce la certezza di vivere e lavorare in un territorio non più sicuro.

«*Ormai le attività commerciali vengono prese d'assalto come i* bancomat*. Oltre ai problemi conseguenti alla crisi economica, al calo delle vendite e all'aumento delle tasse* – dice il presidente Rebecca - *chi ha un'attività imprenditoriale deve sopportare anche i costi economici e sociali del fenomeno criminale. Si contano i danni e si riapre il negozio, nonostante tutto. Per difendersi si stipulano polizze costose, ci si adotta di sistemi di video-sorveglianza, impianti d'allarme, inferriate, vetri antisfondamento. Ma tutto questo è un deterrente che a volte non basta e soprattutto non toglie la paura di essere presi di mira*».

Rebecca torna quindi a parlare delle misure per frenare il fenomeno della delinquenza.

«*Innanzitutto è inaccettabile che Governo e ministro degli Interni non si facciano carico del problema, esortando misure* ad hoc*, anche per i singoli territori. Non è tollerabile assistere nelle nostre città a scene di sparatorie e di atti di terrore. È essenziale* – continua il presidente Rebecca – *fare funzionare la giustizia, poiché se non c'è giustizia vengono a cadere le garanzie fondamentali per i cittadini e per le imprese. Deve ritornare la certezza della pena. Progetti di legge di riforma della giustizia civile e penale ce ne sono, basta farli approvare; questi, prima di pensare ad altri decreti* 'svuotacarcere'*. La politica* – conclude - *ha il compito di dimostrare che ha la capacità di affrontare la questione in tutta la sua gravità e di intervenire per dare forza alla lotta al crimine. La mancanza di sicurezza* in primis*, oltre che le incertezze sul fronte economico e del lavoro, sono situazioni che alimentano un malessere sociale che non va per nulla sottovalutato*».

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

FIGISC-CONFCOMMERCIO VICENZA RACCOGLIE FONDI PER STACCHIO

— 9 febbraio 2015

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
VICENZA

A seguito del drammatico episodio di criminalità avvenuto a Ponte di Nanto, il Consiglio della **FIGISC-CONFCOMMERCIO** di Vicenza ha deciso di istituire una raccolta fondi per dare un sostegno alle spese legali di **GRAZIANO STACCHIO**, il benzinaio coinvolto nella rapina alla gioielleria Zancan.

L'invito a contribuire è rivolto non solo agli aderenti alla FIGISC, ma anche a tutti gli altri associati alla Confcommercio di Vicenza.

Questi gli estremi del conto corrente aperto presso la

Banca Popolare di Vicenza:

Iban IT58T 05728 11810 01057 1216670, intestato a Confcommercio Vicenza – Associazione Provinciale Gestori Impianti Stradali Carburanti Figisc

causale «**Fondo Solidarietà Assistenza Legale**».

«*Con questa iniziativa, condivisa da tutta la categoria, vogliamo esprimere la nostra vicinanza al collega Stacchio. Sarà la Procura* – afferma **EUGENIO GIUSEPPE VOLPATO**, presidente della **FIGISC-CONFCOMMERCIO** di Vicenza – *ad accertare con esattezza come sono andati i fatti, ciò non toglie che quella del collega Stacchio è stata una reazione umanamente comprensibile di fronte ad una situazione di estremo pericolo non solo per la sua incolumità, ma anche per quella dei lavoratori della gioielleria rapinata*».

Il Presidente Volpato sottolinea, poi, l'esasperazione che da tempo vive una categoria, quella dei benzinai, troppo spesso nel mirino della criminalità, con ripetuti assalti, rapine e furti che spesso si concentrano su questo tipo di attività: «*Viviamo nel terrore* – afferma – *perché siamo esposti ogni giorno alla roulette russa di bande criminali che con troppa facilità prendono di mira le nostre attività e quelle dei nostri colleghi commercianti. Sappiamo che le Forze dell'Ordine ce la stanno mettendo tutta per prevenire e reprimere furti e rapine, ma se non si è in grado di fermare questa escalation criminale, come dimostra quanto sta accadendo, vuol dire che qualcosa non funziona. E infatti* – conclude Volpato – *è evidente che alle Forze dell'Ordine mancano uomini e mezzi sufficienti per un più efficace presidio del territorio. Così come è evidente che se delinquenti con alle spalle gravi fatti di criminalità sono liberi di partecipare ad una rapina a mano armata, c'è molto da cambiare anche nelle nostre leggi e nel funzionamento dell'apparato giudiziario*».